

## Con «Sull'orlo del precipizio» Antonio Manzini racconta la «morte» della libertà dello scrittore Fantascienza editoriale sullo sfondo dell'attualità



**Editoria**  
«Sull'orlo del precipizio» (Sellerio, pag. 115 euro 8) di Antonio Manzini

Antonio Manzini ha una schiera di fan per i suoi polizieschi, serrati e ironici. Ma il suo sguardo sulla realtà tocca ora la vetta con una storia allusiva e grottesca sullo sfondo del mondo dell'editoria. È la vicenda Mondazzoli che si legge in filigrana in «Sull'orlo del precipizio». È l'irruzione delle multinazionali nell'universo della libera espressione, che invece diventa impostura, come a inizio 2015 ci ha insegnato Umberto Eco con "Numero zero". La manipolazione dell'informazione lì, quella della letteratura qui. Il protagonista è il massimo autore italiano, Giorgio Volpe. Entra in scena mentre scrive la parola fine sul suo nuovo romanzo, il capolavoro, ritengono lui e la casa editrice che attende impaziente il best seller annunciato. Senonché Volpe all'improvviso si trova in una situazione kafia-

na: a casa sua, per l'editing, non arriva la referente di sempre, la sensibile Fiorella, ma due tizi dai modi polizieschi: uno è russo e sta emendando "Guerra e pace", eliminando però la parola guerra, perché non è nei gusti dei lettori. L'altro, di Macerata, sta riscrivendo i Promessi sposi in giovanilistico linguaggio. Inutile che Giorgio cerchi i vertici della sua amata Casa, la Gozzi. Il marchio non esiste più. Finito, con tutti gli altri principali, nel calderone della Sigma, multinazionale con un decalogo preciso cui gli autori devono attenersi, sciorina Sergej il russo: "Avventura sì. Malattie no. Divorzio no. Divorzio comedia sì. Matrimonio sì. Corna sì solo se poi pace. Corna e divorzio no. Sesso tanto. Con animali sì. Uomo e donna sì. Donna donna sì. Uomo uomo no". Giorgio Volpe scalpita, si reca a Milano per parlare

coi capi, trova una gelida sconosciuta che succhia caramelle e lo strapazza. Allora cerca il suo primo editore e subisce diniego. Ne cerca un altro e l'interlocutore sparisce. Incontra un terzo, e questi gli spiega che quelli della Sigma sono ovunque, lo spiano...

La ribellione di Volpe si sgonfia piano piano. Ma sì, gli dice una stimata giallista finita a firmare manuali di ricette; ma sì, conferma un giornalista famoso per libri-inchiesta e ora per la Sigma autore di una spy-story con "la scoperta del corpo di Cristo tenuto in formalina": meglio piegarsi al mercato e continuare ad andare al Salone del Libro, partecipare ai Premi, guadagnare... Manzini conclude l'apologo affondando spietato il coltello nel conformismo.

**Lidia Lombardi**

